

## **SERGEJ KRYLOV & MICHAÏL LIFITS**

**PERUGIA**  
**SALA DEI NOTARI**

6.3.2015

**PERUGIA**

# Il violino di Sergej Krilov incanta e ipnotizza tutti

PERUGIA - Un successo già strategicamente conquistato con una scansione di esecuzioni ben ragionate e gradualmente trasformate in un travolgente uragano di suoni può trasformarsi in un trionfo quando un violinista abbia il coraggio di proporre come secondo bis la Tarantella di Sarasate.

Allora neanche il vento impetuoso che sconvolge le vetrate della sala dei Notari può distogliere il pubblico dalla volontà di gareggiare con la forza degli elementi per sollevare la sua ondata di applausi. Questi ascoltatori impavidi Alberto Batisti, il direttore artistico degli Amici della Musica, li ha ringraziati all'inizio della serata per l'abnegazione dimostrata. Il virtuosismo svettante del violinista Sergej Krilov, artista per cui tutti abbiamo sfidato le gelide folate, è comunque qualcosa su cui discutere, perché non tutti sono convinti della liceità della sua intonazione. Pure c'è qualcosa di talmente penetrante nell'autorevolezza del suo arco che dopo una Suite Italiane di Stravinskij che non è proprio una iridescenza, progressivamente la tornitura del suo suono si fa più fantasiosa nella Sonata di Ravel. Qui la preponderante presenza del pianista Michail Lifits si fa gradualmente sempre

più interessante. Suoni corposi nel ruolo del pianista uzbeko, anche troppo generosi con il coperchio aperto: ma a questo punto Krilov ci si butta dentro con rinnovata caparbia. Si sa che nella Sonata di Ravel nonostante quel blues che tanto riapparirà in Summertime di Gershwin, i due strumenti sono cartesianamente contrapposti in ruoli non conciliabili.

Cosa che sembra consentire ai due partner di ricavare ognuno il meglio dalla sua parte. Le successive Cinque Melodie op. 35 di Prokofiev mettono il moscovita Krilov nelle condizioni di intrecciarsi in filature timbriche avvolgenti, accattivanti nella semanticità di un testo "senza parole", per quanto affascinanti nella liricità preziosamente ed efficacemente strumentale. L'endiadi esecutiva si ripresenta nella grande Sonata op. 94 di Prokofiev con cui viene chiusa la serata con un'amplificazione sonora tutta russa. Un trionfo di Novecento storico, il secolo in cui tutti siamo nati e che ha dato al nostro patrimonio sonoro cose indispensabili. Poi, quando arriva il "tirami sù" di Sarasate la razionalità, come si diceva, fa spazio all'emozione del fuoco d'artificio: Krilov si fa giocoliere e ci incanta tutti.

**STEFANO RAGNI**